

Ferdinando Schiavo

Le DEMENZE GIOVANILI

Se ne parla poco... in quel clima di superficialità e conseguente sottovalutazione che aleggia da decenni sulle demenze (rigorosamente al plurale). Ho schematizzato in questa diapositiva didattica le difficoltà e gli ostacoli sin dal momento della diagnosi, ostacoli ancora più concreti quando si parla di persone giovani, in cui si presume che sia un evento assolutamente inatteso.

Troverete lo scritto relativo a questa immagine ed altro ancora sull'argomento (v. anche le due diapositive alla fine) in www.ferdinandoschiavo.it e su www.perlungavita.it.

Questa è una delle mie battaglie.

I 6 «Non può avere una demenza!»
Ferdinando Schiavo in www.perlungavita.it

- 1. Ma é solo vecchia\o!**
- 2. Ma è che sono vecchia\o!**
- 3. Ma é troppo giovane!**
- 4. Ma come fa ad andare in giro se ha una demenza?**
- 5. Ma non ha problemi di memoria...**
- 6. Ma ha il «Mini Mental» sopra il cut-off...**

Copyright Ferdinando Schiavo

I punti 3 e 4, ma anche il 5 e il 6, hanno a che fare con le demenze giovanili.

Il 3: *“Non può avere una demenza: è troppo giovane!”* Errore colossale da parte della “gente” ma estensibile pericolosamente anche alle professioni sanitarie, medici compresi.

Una volta, e neanche tanto tempo fa, queste persone finivano in manicomio. Ora non si viene rinchiusi in quei tristi luoghi ma si percorre comunque un cammino faticoso sin dall'esordio quasi sempre infido: per chi va incontro ad una forma di demenza al di sotto della soglia dei 65 anni, spesso in persone ancora in attività lavorativa e con figli giovani o addirittura piccoli, e per la sua famiglia, la strada appare in salita sin dai primi sparuti segnali tra i tanti che inaugurano il corso di queste malattie, segnali da interpretare tenendo presente che “non tutte

le demenze iniziano col buco... di memoria”, malattia di Alzheimer compresa, e questo accade soprattutto nelle forme giovanili.

Un esordio senza alterazioni della memoria, apparentemente atipico, anomalo secondo la zavorra dei luoghi comuni e dei pregiudizi che imperversano in questo amaro territorio della salute, avviene con una discreta frequenza (e più spesso proprio nelle forme giovanili, utile ripeterlo), che siano di matrice degenerativa alzheimeriana o di tipo fronto-temporale (altra forma ancora più esclusivamente giovanile) e persino da danno vascolare o da altre patologie.

Ciò che sta accadendo a quasi 4 milioni di persone, tanti sono i casi di demenza giovanile (anche di natura vascolare e di altre forme degenerative, come le Demenze Fronto-Temporali!) codificati nel mondo, è ritenuto certamente un evento “inatteso”, sconvolgente per numerosi e comprensibili motivi: umani, sociali, lavorativi, economici, affettivi, assistenziali.

A questi va aggiunto un ulteriore aspetto disastroso: nell’Alzheimer giovanile esiste una alta possibilità che si tratti di forme geneticamente determinate. Stupore, errori, fatica, dolore.

È il caso di Paolo, poco più di 50 anni oggi, affetto da mutazione della presenilina 1: inquietante, bisogna ammetterlo, per la sorte futura dei suoi piccoli, per la lunga battaglia di Michela, sua moglie, i cui risvolti umani e persino i segreti potrete apprezzare leggendo il libro di Serenella Antoniazzi, “Un tempo piccolo” e ascoltando col cuore le sue parole.

Altro:

Le demenze «giovanili»

Sembrava mobbing...
www.ferdinoschiavo.it

C'è dell'altro, spesso...

Cosa ci insegna la storia di Robin Williams, malato... a sua insaputa

www.ferdinoschiavo.it